

Un fenomeno di Giovanni Atzori

L'uomo aveva un abito elegante, capelli biondi tagliati a spazzola e un fisico da rugbista. Si avvicinò al bambino sorridendo.

<<Ciao, mi chiamo Aldo>>.

Il bambino sollevò lo sguardo dal quaderno di giochi matematici che aveva trovato nella cassetta della posta qualche giorno prima, e sorrise all'uomo.

<<Ho notato che abbiamo lo stesso quaderno di quiz, e dato che sembri abbastanza bravo, beh insomma volevo sapere se hai risolto il problema a pagina tredici. Io non ce l'ho fatta, mi potresti aiutare?>>

Il bambino sorrise e mostrò all'uomo la pagina numero tredici col quiz numero ottantuno. Vedendo il risultato l'uomo ammutolì. Era un quiz difficilissimo basato sui calcoli delle radici quadrate. Professori e laureandi lo avevano risolto con l'aiuto di una calcolatrice professionale, e non tutti ce l'avevano fatta. Questo bambino lo aveva risolto calcolando a mente.

<<Sei bravissimo. Come ti chiami?>>

<<Francesco>>

<<Ciao Francesco, mi ha fatto piacere conoscerti. E grazie per l'aiuto>>.

L'uomo andò via pensando che quel bambino era ciò che gli mancava. “Qualche mese ancora e avrò anche lui” si disse.

“Dottore, scriva che ho bisogno di mia madre”.

<<È stata l'unica domanda che mi ha fatto e che ho dovuto, a malincuore, declinare. Ma quella richiesta, ingenua, mi ha permesso di guardare per un attimo nel baratro della sua disperazione>>.

Luca Dore medico legale, stava preparando una relazione per il giudice di sorveglianza che doveva decidere sulla scarcerazione di Nella, madre del giovane in questione. Scosse la testa guardando l'insegnante del bambino, seduta davanti a lui al tavolo della sala riunioni del centro didattico, mentre in disparte nella penombra un uomo non giovanissimo ma dalla forma fisica invidiabile, ascoltava in silenzio il racconto del medico.

<<Così ho conosciuto Francesco, quindici anni a dicembre, praticamente un bambino, malato di leucemia e di mille altre cose. Due giorni fa all'alba ha visto la polizia portare via sua madre, il suo sostegno. L'unica persona che sa cosa fare quando gli vengono le convulsioni e rischia di morire, l'unica che sa fare le iniezioni sulla pancia, che sa come e quando somministrargli i 15 farmaci che prende tutti i giorni, che sa usare i macchinari che leniscono il dolore causato dalle necrosi alle anche e alle spalle. Quella che ha passato ore fuori dalla scuola mentre lui faceva lezione ed era pronta ad intervenire se stava male>>.

Ornella (Nella) Farigu, una vita dissipata inseguendo le ali della giovinezza. Genitori assenti e ignoranti, l'hanno indirizzata alla vita precaria del vivere alla giornata, una bella ragazza buttata via ma che tutti volevano, dal figlio del farmacista al figlio del contadino, e che quasi tutti hanno avuto. Se l'è goduta la vita Nella, ma nessuno si è ricordato di lei

quando ha avuto bisogno di sostegno, di incoraggiamento, di calore umano, di solidarietà. Nessuno, ne il figlio del contadino ne tanto meno il figlio del farmacista, che vent'anni prima era stato da lei iniziato al sesso, alla vita, e che gli aveva giurato amore eterno, si ricordò di lei quando fu arrestata per traffico di droga, dopo essere stata trovata in possesso di mezzo chilo di hashish. Droga che tutti i suoi compagni occasionali, compreso il prezioso pupillo del farmacista, fumarono a pieni polmoni. Ma prima che tutto ciò accadesse iniziò a capire qualcosa della "vita", e decise che doveva cambiare o andarsene. Fu allora che fece la comparsa lo straniero che, come un principe azzurro, la ama, vuole portarla via con se ma, sparisce appena lei resta incinta lasciandole tutta l'amarezza della delusione, i rimpianti, e mezzo chilo di hashish nascosto in un contenitore impermeabile dentro la cassetta dello sciacquone, di cui Nella non sapeva niente. Lo troveranno i carabinieri otto anni più tardi cercando la refurtiva dell'ultimo borseggio da lei compiuto, trovandosi ad accusarla, invece, di traffico di droga.

<<Ora, dopo cinque anni, è stata arrestata perché deve scontare ancora una pena residua di quattro anni e sei mesi. Qualche settimana fa la condanna è passata in giudicato e da due giorni suo figlio Francesco è stato affidato ad una zia, vedova, disoccupata, tre figli e anche lei malata. Lui si appella ai giudici e chiede che la madre torni a casa, perché ne ha un disperato bisogno. Fra dieci giorni il tribunale deciderà. Il suo avvocato mi ha detto che: "...purtroppo non esiste un istituto giuridico che preveda misure alternative per la madre di un bambino malato di quindici anni. Sino a dieci si hanno diritti, a quindici no". "Anche se si pesa 25 chili e si è alti un metro e 39 come un bimbo di nove anni?" gli ho ribattuto. L'avvocato ha scosso la testa e mi ha detto, purtroppo, no. La speranza, ha detto, è che la *giustizia*, paradossalmente, capisca e che i giudici concedano un differimento della pena>>.

Francesco ha un viso bellissimo, gli occhi neri a mandorla, il naso regolare, capelli tagliati a spazzola e una dolcezza disarmante. A dicembre ha compiuto quindici anni ma frequenta la terza media perché la malattia per due anni non gli ha consentito di studiare.

<<È il bambino più intelligente che ho conosciuto>>. Teresa Usai, la sua insegnante di lettere che da tre anni lo segue come un figlio, non ha dubbi.

<<...a scuola è bravissimo e non lucra sulle sue disgrazie, anzi. L'ho visto venire a scuola camminando a fatica perché ha l'osteoporosi nel 90 per cento delle ossa, l'ho visto diventare cianotico e svenire per le convulsioni, ma non l'ho mai sentito lamentarsi. Non so che reati abbia commesso la madre, non mi riguarda. So solo che con lui è stata straordinaria.>>

<<Evidentemente non c'è incompatibilità tra l'essere trafficanti di droga e ottime madri.>> commentò Luca.

<<Pochi giorni prima che la arrestassero, continuò l'insegnante, Francesco ha dato gli scritti dell'esame. Nel compito di italiano non ha raccontato la sua storia, anche se sarebbe stato per lui semplice e produttivo, ma quella dei malati come lui, anche di quelli che sono morti. Non lo sa ancora ma ha preso dieci.>>

<<Una cosa è certa...>> disse l'uomo seduto in disparte mentre si alzava in piedi sorprendendo medico e insegnante che credevano di essere soli.

<<...dobbiamo aiutare quel ragazzo>>. Avanzò di due passi entrando nel cono di luce.

<<Permettete che mi presenti. Sono Aldo Sanna direttore esecutivo di "Sardegna ricerche". Stiamo cercando di realizzare una cittadella scientifica di servizi ad alta tecnologia. Mi

servono persone come voi per portare avanti il progetto. E naturalmente ho bisogno del ragazzo.

<<Credo di parlare anche per la mia ehm...collega se dico che siamo lusingati dell'interesse di "Sardegna ricerche" per il nostro operato ma, cosa centra il ragazzo?>>

Teresa annuì guardandolo negli occhi compiaciuta, pensando "Giusto, è proprio quello che stavo per dirgli io"

<<Francesco ha una mente eccezionale, dalle testimonianze che abbiamo siamo sicuri che sarà un genio in qualsiasi disciplina. Ha già sofferto abbastanza, e non avrà una vita intera per dimostrarlo, ma solo la metà, se sarà fortunato. Noi lo sosterrremo, lo indirizzeremo e lui, sono sicuro, non ci deluderà.>>

<<A lui interessa riavere sua madre, non diventare famoso>>, osservò sprezzante Teresa.

<<Noi possiamo fargli avere sua madre, ma dovranno vivere nel nostro centro senza poterne uscire salvo disposizioni particolari. Dopotutto nel centro c'è tutto: alloggi privati, cinema, biblioteca, sala giochi, internet e tutto ciò che la tecnologia mette oggi a disposizione di ricercatori e non>>.

Luca e Teresa si guardarono stupiti. "Poteva liberare Nella? Che razza di appoggi aveva il signor Sanna?" pensarono all'unisono. Luca fu il primo a parlare:

<<Se potete restituirli sua madre io credo che si debba tentare, almeno per lui>>.

<<Sarà lui a decidere>> disse risoluta Teresa

<<E sia>> rispose l'uomo.

<<Dopodomani ci rivedremo qui e mi darete una risposta. Arrivederci>>.

<<Un'ultima cosa>> chiese Luca <<Qual'è il nome del progetto a cui, se accetteremo, prenderemo parte?>>

<<Polaris>> rispose, e giratosi uscì dalla stanza.

<<Ma così è come essere in prigione>>

<<Lo so, ma è forse l'unico modo che avete tu e tua madre per stare assieme>>

<<Anzi a pensarci bene è proprio un ricatto>>

<<Hai ragione, e mi dispiace non avere altre soluzioni>>

<<Questo misterioso signor Sanna ha dei contatti molto influenti, se può far uscire mia madre dalla galera>>.

<<È sicuramente molto influente, e oltretutto sembra una brava persona>>

<<E va bene, ok. Cosa dirà ora mamma? Voglio dire accetterà?>>

<<Io credo di sì, le ho già parlato e lei mi ha risposto che ciò che conta è il tuo bene, quindi se va bene a te andrà bene anche a lei>>.

<<Allora è deciso. Quando la potrò rivedere?>>

<<Domani dobbiamo incontrare il signor Sanna, e a quel punto ci dirà lui quando>>

Luca lasciò Francesco a casa della zia che, anche se malata, si stava occupando di lui egregiamente.

<<A domani allora>>

<<Sì, a domani Francesco>>.

Uscito dal palazzo si diresse a casa di Teresa, le raccontò dell'incontro col bambino e con la madre, e si diedero appuntamento al giorno successivo per incontrare Aldo Sanna e capire cosa riservava il futuro per Francesco e Nella.

Era domenica, e nel centro didattico non c'era nessuno se si esclude il servizio di sorveglianza. La sala riunioni vuota e deserta sembrava ricordare la precarietà e la contraddizione di quella proposta: liberare una madre per poi rinchiuderla, seppur in un ambiente migliore, assieme al figlio che avrebbe in teoria studiato e prodotto risultati pena l'esclusione dal progetto e quasi sicuramente il ritorno in carcere.

<<Cosa dobbiamo aspettarci?>> fu Teresa a parlare

<<Non lo so, ma in questa proposta c'è qualcosa che mi disturba. È una sensazione, come un retrogusto sconosciuto, non so spiegarlo ma è come un segnale che mi avvisa di un pericolo. Comunque oggi sapremo in cosa consiste quest'*ingaggio*>>.

<<Già, anch'io ho la stessa sensazione ma, come hai detto tu siamo al dunque e vedremo come....>>

In quel momento la porta della sala si aprì e Aldo Sanna fece il suo ingresso.

<<Buongiorno, lieto di rivedervi>>, si avvicinò tendendo la mano alla Usai poi al dottore.

<<Allora qual'è la decisione?>>

<<Accettano>> rispose asciutta Teresa

<<Ma, prima di dare il via all'operazione vorremmo sapere che attività svolgerà il bambino. E noi, che ruolo avremo in questo progetto?>>.

Luca fissava il viso di Sanna cercando di cogliere qualche particolare del suo carattere. Era un medico legale, ma aveva una laurea anche in psicologia e stava seguendo un dottorato in biotecnologie e ricerca biomedica.

<<Il ragazzo lavorerà nella piattaforma ICT. Dove si studiano e mettono in pratica nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Tramite l'accesso ad internet e calcoli ad alte prestazioni si studiano nuovi sistemi di storage, backup e visualizzazione che, se non sbaglio è lo stesso campo della dottoressa Usai>>.

<<Ma non sei un'insegnante?>> chiese Luca disorientato.

<<Beh sì, ma ho delle specializzazioni e dei master in matematica avanzata su internet, e collaboro con diverse aziende che operano in campo medico e biomedico>>.

<<Praticamente lavoriamo agli stessi progetti ma da angolazioni diverse dato che anch'io lavoro nel campo della biomedicina>>

<<Anche qui lavorerete su piattaforme diverse. Lei dottor Dore lavorerà sulla "genotyping e gene expression profiling", la piattaforma dove servono competenze scientifiche e tecnologiche, e tramite attrezzature avanzate ed impianti nella ricerca biomedica in generale e nella medicina personalizzata in particolare siamo certi che sarà in grado di aiutare il ragazzo a sopravvivere il più a lungo possibile. Mentre come ho già detto la dottoressa lavorerà sulla ICT. Sarete tutti e due nel settore "C" mentre il ragazzo sarà nel settore "H".

Nel silenzio Luca e Teresa stavano elaborando quelle informazioni traendone le conseguenze.

<<Se non avete altre domande direi che ci possiamo aggiornare a... dunque vediamo, oggi è domenica, sì, ci vediamo sabato mattina all'ingresso nord di Pula. Poi proseguiremo verso il parco scientifico.>>

Teresa stava per chiedere qualcosa, ma Luca la trattenne con un'occhiata.

<<D'accordo, allora ci vediamo la prossima settimana a Pula>>.

Appena furono soli Teresa chiese spiegazioni.

<<Avevo ancora qualche domanda, perché mi hai fermato?>>

<<Quell'uomo ci nasconde qualcosa, ne sono quasi certo. E di solito non sbaglio mai>>.

<<Vorrà dire che staremo con occhi e orecchie aperti>>.

<<Che ne dici di andare a trovare Francesco?>>

<<È l'idea migliore della giornata>>

<<Prendiamo la mia macchina, poi ti riaccompagno alla tua>>

<<Però ormai è l'una e mezza, forse ci conviene fermarci a pranzo da qualche parte e poi andremo dal ragazzo>>.

Si fermarono in un piccolo ristorante sulla costa, “La bottega del mare” non era troppo snob e faceva un'ottima burrida. Alle quattro del pomeriggio erano davanti alla porta d'ingresso della zia di Francesco che li accolse con la solita cordialità.

<<Francesco? L'hanno portato via, credevo lo sapeste...>>

<<Portato via? Da chi?>>

<<E dove l'hanno portato?>>

<<Due uomini hanno detto di essere del centro che li accoglierà, e con loro c'era anche Nella. Francesco appena ha visto sua madre si è fiondato dentro all'auto e sono partiti>>.

<<Quando è successo?>>

<<Stamattina verso le undici>>

<<A quell'ora avevamo appena detto al signor Sanna che avevano accettato la proposta. Sono stati velocissimi>>.

<<Non mi piace. Troppa fretta. Ho l'impressione che li avrebbero portati via qualunque fosse stata la risposta>>.

<<e purtroppo non abbiamo contatti, non ci resta che aspettare a sabato>>

<<Maledizione>>

<<Qualcosa non va?>>

Chiese la donna, a quel punto piuttosto preoccupata.

<<No, non si preoccupi è solo una questione di giorni e poi li incontreremo>>.

Sabato mattina puntualissimo il signor Sanna mandò un autista a Pula per riceverli e accompagnarli al centro dove li avrebbe accolti

<<...160 ettari di cui 25.000 mq coperti. Oltre alle infrastrutture per la ricerca e le piattaforme tecnologiche, c'è una biblioteca avanzatissima, un centro documentazione, e un area meeting per organizzare riunioni, seminari e convegni. Organizziamo visite guidate gratuite per le scuole di ogni ordine e grado. Siamo l'unica realtà in Sardegna con le nostre due sedi di Pula e Alghero per chi vuole sviluppare con tecniche moderne e all'avanguardia scientifica nuovi progetti.>>

<<Senta signor Sanna, sono contento che il centro ricerche sia a nostra disposizione e tutto il resto ma prima di continuare vorremmo vedere Francesco e sua madre>>

<<Più tardi li incontrerete nella sala riunioni. Ora un addetto vi mostrerà i rispettivi settori di attività, poi vi accompagnerà a trovare gli altri ospiti>>.

Guardò l'orologio e si congedò

<<Scusate ma ora devo andare. A più tardi>>.

Dopo aver visitato il posto di lavoro e fatto la conoscenza di almeno una decina tra colleghi e tecnici, si trovarono in sala riunioni con Nella e Francesco.

Il ragazzo corse ad abbracciarli

<<Pensavo non veniste più>>

Nella rimase in disparte, e Teresa le si avvicinò. Si abbracciarono e una lacrima di ringraziamento solcò il viso di Nella.

<<Grazie. Di tutto>>

<<Non pensarci neppure. Tu e Francesco meritate di avere una vita normale, e anche se questa non gli assomiglia ancora, verrà il momento>>.

<<Nei due giorni che abbiamo trascorso qui ho scoperto alcune cose e vorrei parlarvene>> disse a Luca, approfittando del fatto che sua madre stava parlando con Teresa.

<<Cos'hai scoperto?>>

<<Non ora. Aspettiamo, non voglio che mia madre si preoccupi.>>

Appena Nella tornò alle sue occupazioni rimasero soli, Luca, Teresa e Francesco che iniziò a raccontare:

<<La mattina successiva al nostro arrivo, mi hanno portato in un laboratorio, dove mi hanno messo una specie di casco collegato con dei cavi a dei computer, poi mi hanno fatto bere una "bevanda energetica" come mi ha spiegato il dottore, e subito mi sono addormentato. Ho sognato di essere in una specie di corridoio, lungo e buio; non vedevo niente ma sentivo le voci, voci di bambini che mi parlavano nella mente. Abbiamo fatto amicizia e mi hanno raccontato le loro storie: certi erano stati abbandonati dai genitori, altri erano orfani dalla nascita, e tutti erano senza famiglia e avevano qualche malattia o quasi. Ogni mattina ci attaccano alle macchine e ci addormentiamo incontrandoci poi nel sogno: giochiamo coi numeri, sono tutti bravi coi numeri, la macchina li estrae dalle nostre menti e li trasmette ad un computer che li classifica. Nessuno sospetta che ci incontriamo nel sogno. Perciò lì possiamo parlare e dal racconto di ognuno abbiamo capito di essere prigionieri, non stanno per niente curando le nostre malattie, ma sfruttano le nostre capacità matematiche per sviluppare codici di sicurezza, chiavi per decifrare e per codificare.>>

<<Maledetto Sanna. Lo sapevo>>

<<Lo sapevamo tutti e due>>, lo corresse Teresa.

<<Ora che si fa?>>

<<Dovremo trovare qualcuno che ci aiuti. Non credo che alla "Sardegna Ricerche" conoscano questo progetto, anche se sfruttano le loro apparecchiature.>>

<<Di chi possiamo fidarci?>>

<<Il giorno che ci hanno portato qui ho conosciuto un medico, che mi ha visitato e abbiamo chiacchierato un po'. Alla fine mi ha detto di non conoscere un settore "H", "forse, ha detto, hai capito male". Ma io non ho capito male, forse è lui all'oscuro di tutto.>>

<<Sì, si potrebbe provare a contattare. Ti ha detto come si chiama?>>

<<No, ma è stato chiamato in un altro reparto dall'interfono. - Dottor Giulio Vargiu - è il suo nome.>>

<<Va bene, disse Luca, noi cerchiamo questo dottor Vargiu, poi dovremo trovare il modo per farvi uscire di lì.>>

<<Dobbiamo sapere dove tengono i bambini>> disse ansiosa Teresa.

<<Dalla piattaforma di Bioinformatica, nel laboratorio di medicina c'è una parete che in realtà è un ologramma, oltre ci sono i laboratori di calcolo del signor Sanna.>>

<<Hei te l'ha detto nessuno che sei eccezionale?>>.

Il ragazzo arrossì, poi per rompere l'imbarazzo continuò a parlare, aveva molto da dire e c'era poco tempo, i bambini lo avevano avvisato che stavano salendo a prenderlo. La visita era finita.

<<Ascoltate. C'è poco tempo, abbiamo realizzato un algoritmo che spediremo tutti assieme al computer. Quando accadrà i resti della macchina non serviranno neppure per fare gelati.>>

<<Non sarà pericoloso?>> volle sapere Teresa.

<<Non più di passare il resto della vita a sognare numeri>>
<<Ok, ma quando lo farete?>>
<<Non lo sappiamo, però abbiamo bisogno di qualcuno all'esterno che digiti un codice sulla tastiera del computer...>>
<<Quale computer?>>
<<Uno qualsiasi purché collegato alla rete interna di bioinformatica.>>
<<Qual è il codice?>>
<<Hai una penna?>>
<<Ce l'ho io>> disse Teresa.
Francesco le porse il foglietto col codice, <<poi bruciatelo>>.
<<Furbo>> commentò Luca dopo averlo letto e messo in tasca.
<<Sì. Ma quando?>>
<<Dovrai collegare un computer alla rete ed entrare con queste password>>, e gli porse un foglio. <<A quel punto nel tuo monitor apparirà ciò che noi trasmettiamo dal sonno. Il giorno stabilito mostreremo un numero in caratteri romani. Estrai la radice e avrai l'ora in cui digitare il codice sulla tastiera.>>
<<Cavoli, sembra di essere in un film. Ma come hai fatto in una settimana a sospettare del programma?>>
<<Non ve l'ho detto ancora, ma il Signor Sanna lo avevo già incontrato qualche mese fa al parco giochi. Voleva che lo aiutassi con un gioco enigmistico che non riusciva a risolvere.>>
<<Ti stava facendo un test>>
<<È quello che ho pensato quando l'ho visto qua. Il resto è venuto da se, e con l'aiuto degli altri bambini abbiamo fatto in fretta ad organizzarci...>>
In quel momento entrarono nella sala due addetti alla sicurezza, che senza preamboli presero il ragazzo mentre un terzo si rivolgeva a loro:
<<La visita è finita, potete tornare alle vostre occupazioni. Il professor Sanna ha detto che potrete rivedere il ragazzo fra una settimana. Addio.>>
Nel giro di un minuto si ritrovarono soli. Si guardarono in faccia e uscirono senza perder tempo. <<Prima tappa trovare il dottor Vargiu>> disse Luca,
<<Avanti portiamo a casa quei bambini>> gli fece eco Teresa.

Luca guardava il monitor del computer. Era impressionante la mole di dati alfanumerici che scorrevano a velocità vertiginosa. Guardando lo schermo pensò a quello che avevano scoperto in quegli ultimi due giorni: il dottor Vargiu, che era assistente del vice direttore del centro, sbiancò quando gli raccontammo ciò che accadeva sotto i laboratori di bioinformatica. Si rivelò all'oscuro di tutto, e come lui tutta la dirigenza. Il Signor Sanna era il principale fornitore di apparecchiature biomediche e bioinformatiche, ha assistito alla nascita del centro ed è una delle persone più anziane. Così ha potuto coprire man mano le sue manovre, ma ora tutto era pronto per la sua caduta.

Il computer emise un beep distogliendolo dai suoi pensieri. Teresa si avvicinò alle sue spalle. Sul video la sequenza di numeri iniziò a rallentare fino a fermarsi.

Nella sala operativa sugli schermi dei terminali i numeri iniziarono a disporsi su file parallele: orizzontali e verticali sempre più vicine, fino a formare due grandi lettere.

<<E questo cos'è?>> chiese l'assistente al supervisore capo, il professor Anselmo Maxia.

<<Non ne sono sicuro, ma potrebbe essere una chiave per un nuovo codice.>>
<<Finora però non hanno mai usato i numeri per visualizzare lettere.>>
<<In effetti è strano... beh ci penserà il computer centrale a ...>>
<<Professore! Guardi.>>
<<Mmh, i numeri riprendono a scorrere.>>
<<Forse ha ragione lei, quelle lettere devono essere la chiave iniziale della sequenza di numeri che segue.>>
<<Togli pure il forse, è sicuramente così. Va bene, continua a visionare e avvisami se appaiono altre lettere formate da numeri.>>
<<Ok>>.

Nella saletta adiacente ai locali igienici messa a loro disposizione da Vargiu, Luca e Teresa fissavano il monitor: le lettere comparvero al centro dello schermo.

<<CD>> pronunciò Teresa.
<<400. la radice quadrata di 400 è 20>> calcolò Luca,
<<Le otto!>>
<<Si. Mancano esattamente 27 minuti>>.

Alle 19:59 il computer centrale ricevette da tutti i terminali collegati ai bambini un algoritmo sospetto ed iniziò ad emettere una serie di beep chiedendo una password di conferma per poter accettare il dato.

<<Professore, venga, presto>>
<< E adesso che succede?>>
<<Mi chiede una password>>
<<Prova ad inserire quella iniziale>>
<<Non funziona, la tastiera non risponde. Ma che diavolo...>>

20:00 – Luca digitò la parola e premette “invio”.

Sui monitor, sei metri sotto, comparve la parola e dopo qualche secondo il cervellone smise di beepare, e incamerò il dato come buono.

Ciò che successe in seguito durò al massimo cinque minuti. Dopo aver accettato il dato, il computer lo eseguì: prima svegliò i bambini, chiuse le connessioni con i loro caschi e dopo aver scaricato i dati contenenti le prove del piano criminale di Sanna, iniziò a distruggere le celle di memoria del disco fisso e con esse tutti i dati finora raccolti.

Quando comprese ciò che stava succedendo Anselmo Maxia impallidì. Corse al suo ufficio e fece il numero di Sanna.

<<Pronto Sanna?>>

silenzio

<<Aldo, ci sei?>>

<<Chi lo desidera prego>>

<<E lei chi è>>

<<Sono il commissario Degioannis della squadra mobile di Cagliari>>

Maxia chiuse la comunicazione, ma sapeva benissimo che lo avrebbero ben presto localizzato ed arrestato.

<<No! Non mi farò arrestare>>

Corse all'esterno, incrociò un addetto alla sicurezza e decise il suo destino. Sorprese l'uomo alle spalle, lo immobilizzò cingendogli un braccio attorno alla gola, mentre con l'altra mano estraeva la pistola dalla fondina. Spinse l'uomo lontano e con la canna della pistola tra le labbra si fece saltare le cervella.

Epilogo

Aldo Sanna venne arrestato con diversi capi d'accusa: sequestro di persona, circonvenzione di incapace e falso ideologico oltre allo spionaggio industriale. La "Sardegna Ricerche" si costituì parte civile per il grave danno di immagine causato da questa torbida vicenda, e come risarcimento offrì a tutti i bambini una borsa di studio per proseguire gli studi e accesso gratuito alle cure di cui avevano bisogno. Erano stati a un passo dal chiudere il progetto Polaris, ma Francesco chiese e riuscì ad ottenere la sua riapertura con ottime argomentazioni davanti al presidente della commissione.

<<L'idea iniziale del progetto è ottima, ed è l'anima di tutto. Qui i ricercatori hanno a disposizione apparecchiature e competenza scientifica ad alto livello, non potete mandare tutto all'aria. Polaris è l'occasione giusta per far decollare tante realtà imprenditoriali dell'isola, che fino a ieri potevano solo andare all'estero o soccombere. Oggi abbiamo l'opportunità di realizzare tanti sogni. Dateci questa chance per poter migliorare la ricerca.>>

<<Vi siamo debitori per ciò che avete fatto e credo che questa "chance" ve la siate meritata. Grazie all'impegno congiunto di Sardegna ricerche, della Regione Autonoma della Sardegna e dell'Unione Europea il parco scientifico e tecnologico non morirà. Congratulazioni, la commissione ha deciso di mandare avanti il progetto di cui farete parte. Polaris ha da oggi ripreso vita e sono sicuro che con la vostra grinta e il vostro acume scientifico farà molta strada.>>

Francesco si voltò sorridente verso Luca e Teresa che gli restituirono il sorriso. Era fatta, c'era riuscito: Polaris non avrebbe chiuso e soprattutto lui, e tutti gli altri, ne avrebbero fatto parte.

<<Un'ultima cosa>>, disse il presidente.

Si voltarono tutti e tre assieme.

<<Quale password avete usato per far accettare il logaritmo al computer?>>

Francesco sorrise.

<<Ovvio. POLARIS>>

<<Già, semplicemente un fenomeno. Signori, con orgoglio vi auguro buon lavoro>>.